

Piena compattezza dei metallurgici contro l'Assolombarda

In un dibattito sull'«Espresso»

# La secca risposta di Milano

# Ingrao e Lombardi:

# vivace dialogo su l'unità di classe

## agli «ultras»

Come in due fabbriche si è fatta chiarezza sui motivi della battaglia - Natale in piazza?

Dalla nostra redazione MILANO, 12. Le illusioni di Borletti sono cadute stamattina, non solo intatto lo sciopero dei 250.000 metallurgici milanesi è riuscito magnificamente ma, sin dall'inizio, la lotta ha preso una fisionomia che non lascia spazio per nuove illusioni. E' stata infatti, questa di Milano, qualcosa di più e di diverso di una semplice « giornata di protesta » contro l'intransigenza della Confindustria e la « vendetta » dell'Assolombarda: è stata la giornata della ripresa generale della lotta.

Oggi Borletti sa che gli operai non gli danno tregua fino alla firma del contratto. Non ci saranno pause, interruzioni e malinconie. Non ci saranno riavvii (utili solo a dar respiro al padronato): subito dopo la conclusione delle due giornate di sciopero, i lavoratori e le organizzazioni sindacali decideranno i modi e i tempi per dare continuità alla battaglia.

Certo è stato per molti aspetti un successo « difficile »: per assicurarsi la riuscita si è dovuto infatti nei giorni scorsi, portare rapidamente chiarezza in una situazione che il padronato aveva reso particolarmente confusa con una campagna di pressioni, intimidazioni e falsi, che forse non ha preceduto, almeno a Milano.

Due episodi, tra i tanti, dicono qual è il « cuore » del grande sciopero di oggi. Il primo riguarda la Galileo, una fabbrica di medie dimensioni. Qui l'inizio delle trattative a Roma aveva creato molte speranze e la notizia della rottura è giunta come un colpo di fulmine: la manovra dell'Assolombarda, tendente a far credere che l'unica ragione per cui le trattative erano state rotte era dovuta al problema della rinegoziazione delle quote sindacali, aveva avuto all'inizio qualche successo. Nel CRAL dell'azienda un operaio era giunto, nei giorni scorsi, improvvisando un discorso al microfono, a dare la colpa della rottura ai sindacati e a chiedere la fine della lotta. Nasque allora una grande discussione.

CON L'ABBONAMENTO ALL'UNITÀ RISPARMIATE IN UN ANNO 2.500 LIRE ABBONATEVI

## Finalmente incriminati i poliziotti responsabili dell'eccidio di Reggio E.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 12. In forma con le richieste formulate nell'agosto scorso dal PM, la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna presieduta dal dott. Stellati, ha emesso un mandato di cattura nei confronti della guardia di PS Orlando Celani di 41 anni, in servizio presso il nucleo del Commissariato Magellanopoli di Roma, avendolo deciso di rinviarla al giudizio della Corte d'Assise di Reggio Emilia sotto l'imputazione di omicidio volontario.

Garisendi, Benito, Giovannetti e Giuseppe Cottalero. Con la stessa sentenza il Celani è stato assolto da nove reati di lesioni personali per non aver commesso il fatto e da altre per mancanza di quella.

Contemporaneamente la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna ha disposto il rinvio a giudizio di sei cittadini per « reato di omicidio volontario » di 49 persone, in quanto, con un colpo di pistola, avevano sparato contro i dimostranti.

La sentenza ha concluso un'indagine durata oltre un anno, che ha chiarito le responsabilità dei poliziotti che, nel luglio '60, avevano sparato contro i dimostranti.

### Un documento dell'eccidio Volevano uccidere



Una drammatica immagine della violenta repressione poliziesca a Reggio Emilia nel luglio '60. A terra il corpo del compagno Lauro Ferioli

Il mandato di cattura nei confronti di Orlando Celani è stato emesso dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna presieduta dal dott. Stellati, ha emesso un mandato di cattura nei confronti della guardia di PS Orlando Celani di 41 anni, in servizio presso il nucleo del Commissariato Magellanopoli di Roma, avendolo deciso di rinviarla al giudizio della Corte d'Assise di Reggio Emilia sotto l'imputazione di omicidio volontario.

Garisendi, Benito, Giovannetti e Giuseppe Cottalero. Con la stessa sentenza il Celani è stato assolto da nove reati di lesioni personali per non aver commesso il fatto e da altre per mancanza di quella.

Contemporaneamente la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna ha disposto il rinvio a giudizio di sei cittadini per « reato di omicidio volontario » di 49 persone, in quanto, con un colpo di pistola, avevano sparato contro i dimostranti.

La sentenza ha concluso un'indagine durata oltre un anno, che ha chiarito le responsabilità dei poliziotti che, nel luglio '60, avevano sparato contro i dimostranti.

La sentenza ha concluso un'indagine durata oltre un anno, che ha chiarito le responsabilità dei poliziotti che, nel luglio '60, avevano sparato contro i dimostranti.

La sentenza ha concluso un'indagine durata oltre un anno, che ha chiarito le responsabilità dei poliziotti che, nel luglio '60, avevano sparato contro i dimostranti.

L'Espresso di oggi pubblica il testo di un dialogo fra il compagno Pietro Ingrao ed il compagno socialista Riccardo Lombardi sul tema « L'X congresso del PCI e i dissenzi fra socialisti e comunisti ». L'Unità contratta una intervista di discussione tra i due dirigenti politici sono stati la natura della lotta per costruire in Italia una società socialista (pluripartitismo, rapporti tra partito e classe, alleanze) e le questioni della politica estera (Stato-guerra, problema dei blocchi contrapposti, basi missilistiche).

Il dialogo è stato aperto dal compagno Lombardi, il quale ha insistito sugli argomenti ora da lui esposti al X Congresso del PCI, parlando che le risposte date dal nostro partito sulla natura della lotta per la democrazia e la completa indipendenza del movimento operaio italiano sono state, a suo giudizio, insoddisfacenti. Lombardi si è soffermato specialmente sul significato che da parte del nostro partito si intende dare al concetto di pluralità dei partiti, contestandone la validità e avanzando dubbi sulla « indipendenza » effettiva della politica estera sovietica dei comunisti italiani.

La nostra posizione è chiara, dice Ingrao. Siamo per un'avanzata al socialismo e per una società socialista che s'attuino attraverso una pluralità di partiti, attraverso l'attuazione e lo sviluppo del regime democratico sancito nella Costituzione repubblicana.

« A dire la verità », ha continuato Ingrao — noi siamo andati parecchio avanti dalle questioni poste qui da Lombardi. Dico con franchezza che la sua impostazione mi sembra del tutto inattuata e « vecchia » rispetto ad un problema assai più attuale e arduo, sollevato da un'avanzata democratica verso il socialismo. Ma davvero tu credi, Lombardi, che il problema delle garanzie democratiche in Italia stia nel convincere noi comunisti della validità del pluralismo? »

Rispondendo alle questioni poste dal compagno Lombardi sul problema dello Stato-guerra e sulla autonomia del PCI, Ingrao ha affermato che il X Congresso ha dimostrato che la discussione nel movimento operaio è un processo moderno, che noi comunisti abbiamo portato avanti nelle nostre tesi e nel nostro X Congresso.

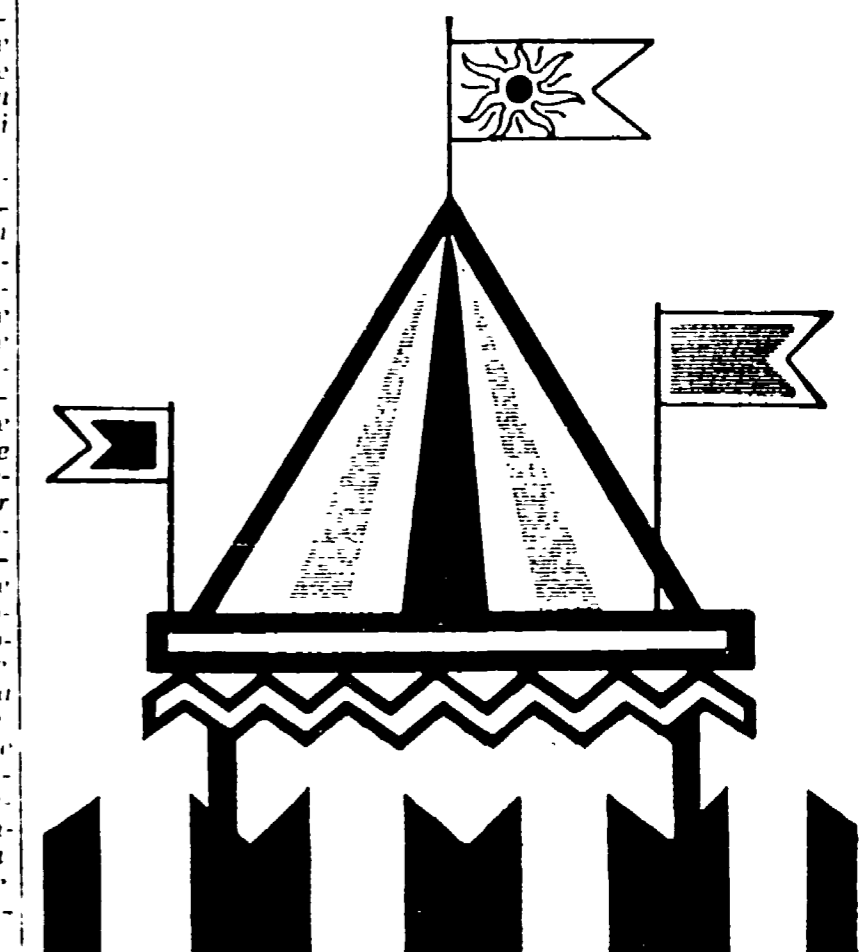
Rispondendo alle questioni poste dal compagno Lombardi sul problema dello Stato-guerra e sulla autonomia del PCI, Ingrao ha affermato che il X Congresso ha dimostrato che la discussione nel movimento operaio è un processo moderno, che noi comunisti abbiamo portato avanti nelle nostre tesi e nel nostro X Congresso.

Lombardi aveva affermato che non bisognava subordinare le riforme di struttura alla rottura del sistema esistente. Se questo sistema — ha detto Ingrao — che oggi è difficile pensare ad un accordo con la DC che comporti una rottura con la NATO, la divietà è ammessa. Ma questo non vuol dire che si debba accettare in toto la realtà esistente, attendendo quindi la lotta per la rottura del sistema. Voi socialisti, oggi, dite che è impossibile una alleanza politica generale con il PCI, cioè con un partito operaio che lotta per il socialismo e contemporaneamente propone una alleanza con la DC, cioè con un partito a direzione borghese. Io sostengo l'incapacità di una tale politica basata su questo rovesciamento di allentare, e realizzare i fini inseriti nel vostro programma.

« Ingrao non ritengo affatto che il problema della rinegoziazione delle basi missilistiche in Italia sia questione superata. Ad ogni modo, se esso è maturo come tu dici, ragione di più per chiedere con urgenza la soluzione. Lombardi ha ripreso quindi il tema dei rapporti tra i due partiti, denunciando il tentativo, atteso a suo avviso, del PCI di strumentalizzare l'azione operaia alla FIAT. Lombardi ha affermato testualmente che la spinta unitaria delle masse era stata facilitata addirittura dal fatto che in quel momento non esisteva unità fra PCI e PSI. Ingrao: Trovo inaccettabile e pericoloso questo ragionamento, per cui la rottura dell'unità politica della classe operaia favorirebbe l'azione unitaria delle masse. Ingrao ha così concluso: Tu, Lombardi, hai sottovalutato l'estensione che hanno assunto le lotte unitarie di massa in questi mesi. Come spieghi l'esistenza, in contrapposto, di un deterioramento al vertice politico del Paese? A mio parere, ciò avviene perché alla spinta delle masse non è stato dato uno sbocco politico adeguato, proprio a livello delle rivendicazioni strutturali. Questo è il punto essenziale su cui il movimento operaio deve oggi concentrare il suo sforzo, se vuole essere all'altezza cosa del tutto inutile, visto che dal punto di vista militare, esse superano del tutto. Esistono ben altri problemi — ha concluso Lombardi — sui quali un partito operaio deve appunto la sua attenzione. Io credo che il PCI sia ancora uno strumento di una più vasta strategia internazionale. »

Rispondendo, Ingrao ha preso atto della portata e della qualità diverse, affermate da Lombardi, di un'alleanza politica con il PCI. « Noi non siamo contrari — ha detto Ingrao — ad un accordo di governo fra PSI e DC. Ma un accordo con la DC che sia pagato al prezzo di una rinuncia a costruire nel Paese quel movimento unitario di massa e quel nuovo blocco di forze, che è decisivo per l'avanzata democratica al socialismo, non solo significherebbe abbandono della prospettiva socialista, ma, prima o poi, si trasformerebbe in crisi della democrazia e in involuzione. Noi comunisti non ci limitiamo ad essere abili a stimolare accordi di governo di questo genere. Lombardi, a questo punto, ha replicato sostenendo che l'accordo di legislatura con la DC era stato subordinato dai socialisti ad una intesa sulla politica estera, una intesa che sarebbe possibile in quanto all'interno della DC le masse non è stato dato uno sbocco politico adeguato, proprio a livello delle rivendicazioni strutturali. Questo è il punto essenziale su cui il movimento operaio deve oggi concentrare il suo sforzo, se vuole essere all'altezza cosa del tutto inutile, visto che dal punto di vista militare, esse superano del tutto. Esistono ben altri problemi — ha concluso Lombardi — sui quali un partito operaio deve appunto la sua attenzione. Io credo che il PCI sia ancora uno strumento di una più vasta strategia internazionale. »

« Ingrao non ritengo affatto che il problema della rinegoziazione delle basi missilistiche in Italia sia questione superata. Ad ogni modo, se esso è maturo come tu dici, ragione di più per chiedere con urgenza la soluzione. Lombardi ha ripreso quindi il tema dei rapporti tra i due partiti, denunciando il tentativo, atteso a suo avviso, del PCI di strumentalizzare l'azione operaia alla FIAT. Lombardi ha affermato testualmente che la spinta unitaria delle masse era stata facilitata addirittura dal fatto che in quel momento non esisteva unità fra PCI e PSI. Ingrao: Trovo inaccettabile e pericoloso questo ragionamento, per cui la rottura dell'unità politica della classe operaia favorirebbe l'azione unitaria delle masse. Ingrao ha così concluso: Tu, Lombardi, hai sottovalutato l'estensione che hanno assunto le lotte unitarie di massa in questi mesi. Come spieghi l'esistenza, in contrapposto, di un deterioramento al vertice politico del Paese? A mio parere, ciò avviene perché alla spinta delle masse non è stato dato uno sbocco politico adeguato, proprio a livello delle rivendicazioni strutturali. Questo è il punto essenziale su cui il movimento operaio deve oggi concentrare il suo sforzo, se vuole essere all'altezza cosa del tutto inutile, visto che dal punto di vista militare, esse superano del tutto. Esistono ben altri problemi — ha concluso Lombardi — sui quali un partito operaio deve appunto la sua attenzione. Io credo che il PCI sia ancora uno strumento di una più vasta strategia internazionale. »



sono nelle edicole i primi fascicoli di

# tutte le fiabe

il foglio più bello e più utile che possiate fare ad ogni bambino. In «Tutte le fiabe» le fiabe più celebri di tutti i tempi e un'enciclopedia divertente degli animali.

ogni fascicolo 150 lire

FRATELLI FABBRI EDITORI

Angelo Scagliarini